

Pronto soccorso a rischio collasso, Anaaò chiede tavolo a ministero e Regioni

Pronto soccorso a rischio collasso, **Anaaò** chiede tavolo a ministero e Regioni articoli correlati 17-10-2022 | Pronto soccorso, **Anaaò Piemonte**: impossibile ridurre attese. Più investimenti su ospedale e territorio 04-07-2022 | Pronto soccorso in crisi, **Anaaò**: non c'è più tempo da perdere. Subito misure straordinarie 23-03-2017 | Lazio, sindacati: sanità in codice rosso. Senza assunzioni pronti a sciopero Un tavolo di lavoro permanente presso il ministero della Salute e in ogni Regione sul sistema emergenza-urgenza per cercare soluzioni condivise che evitino il definitivo collasso del sistema. È quanto chiede la Commissione Emergenza-Urgenza dell'**Anaaò** Assomed (**associazione** dei **medici dirigenti**), ricordando che "da anni denuncia ogni tipo di anomalie e violazioni a danno della tutela della salute, dei diritti dei **medici** e dei **dirigenti** sanitari nel mondo dell'Emergenza-Urgenza e dei Pronto Soccorso, contro cui gli stessi **medici** reagiscono con un incremento crescente di abbandono della professione pubblica, se non della stessa arte medica". **Anaaò** Assomed, in una nota, ribadisce la sua contrarietà al problema del "boarding", "quei malati nei Pronto Soccorso in attesa da giorni o settimane di un posto letto per essere ricoverati, persino morendo su una barella in totale solitudine, e le lunghe attese delle ambulanze impossibilitate ad accedere ai dipartimenti di emergenza a causa del sovraffollamento"; alla carenza dei posti letto, "tagliati con l'accetta da anni anche a favore dei privati"; al Pronto Soccorso come zona di confine senza regole, una terra di nessuno in cui si consumano le carenze dell'assistenza sul territorio. L'**associazione**, inoltre, spiega di opporsi "al sistema territoriale di emergenza sanitaria depauperato di ambulanze, personale medico e infermieristico"; alla resistenza verso riforme eque sul sistema delle assunzioni, omettendo controlli su responsabilità penali, incluse infiltrazioni mafiose; al confinamento dei **medici** dell'emergenza-urgenza a burattini di un sistema carente, emarginati in carriere misere senza spiragli di crescita professionale e culturale all'interno delle proprie aziende; al rinvio e all'inadeguatezza di risorse economiche insufficienti per tutti i **medici**; "alle violenze, aggressioni fisiche e verbali, incluso il mondo sommerso delle proteste agli URP, un vile sottobosco che rivela soltanto la fragilità di un sistema che vuole spostare sul personale i propri misfatti".